

Alessandra Battisti<sup>a</sup>, Elena Mussinelli<sup>b</sup>, Marina Rigillo<sup>c</sup>,

<sup>a</sup> Dipartimento di Pianificazione Design Tecnologia dell'Architettura, Sapienza, Università di Roma, Italia

<sup>b</sup> Dipartimento di Architettura, Ingegneria delle Costruzioni e Ambiente Costruito, Politecnico di Milano, Italia

<sup>c</sup> Dipartimento di Architettura, Università degli studi di Napoli Federico II, Italia

alessandra.battisti@uniroma1.it

elena.mussinelli@polimi.it

marina.rigillo@unina.it

Le rilevanti trasformazioni delle città e delle aree metropolitane contemporanee, pur compendosi con forme, modi e tempi anche molto diversificati, sono tutte accomunate dalla centralità assunta dal progetto dello spazio pubblico. Ciò è particolarmente evidente nel contesto della città europea che storicamente si è sempre rappresentata proprio nelle forme dello spazio per la vita collettiva: la piazza, la strada, il giardino-parco. Diversamente da quanto avviene nell'indistinta articolazione che connota le grandi agglomerazioni delle megalopoli mondiali, anche nelle periferie e negli ambiti periurbani della città europea lo spazio pubblico continua a costituire un riferimento imprescindibile, essenziale catalizzatore sociale che raccoglie istanze culturali e semantiche, fruibili e percettive, ambientali ed eco-sistemiche, costruttive e materiche.

Sintesi straordinaria e composita di passato e presente, luogo della vita individuale e collettiva, della percezione condivisa di identità e significati, ma anche del confronto e del conflitto, lo spazio pubblico è il luogo simbolico e privilegiato dell'abitare, in cui si rivela la stratigrafia del processo costitutivo della città, degli usi, della cultura, dell'economia e degli scambi, delle relazioni tra cittadini e ambiente fisico (Gehl, 1987; Palazzo and Steiner, 2011). È spazio di sosta e di attraversamento, nel quale si intersecano flussi di persone, merci e informazioni; ed è "spazio di flussi" della città informazionale preconizzata da Castells (2002). Luogo di singolarità ed eccellenze monumentali, così come dei diffusi e più quieti paesaggi del quotidiano; ma anche, sempre più spesso, è spazio dimenticato, luogo dell'abbandono, del degrado e dell'anonimia (Schiavonati, 2016).

## PUBLIC SPACE AND URBAN QUALITY

Despite having manifested themselves in different forms, ways and times in the different places around the world, all the substantial transformations, that our cities and metropolitan areas have undergone, share one aspect: the fundamental importance of public space. This is particularly evident in European cities, which have always been represented by the spaces for collective life: the piazza, the street, gardens and parks. Unlike what occurs in the confused labyrinths of the world's great megalopolises, public space continues to be an essential touchstone in the suburbs and peri-urban areas of European cities, a fundamental social catalyst that meets needs of use and perception, as well as cultural, semantic, environmental, ecosystem, construction and material needs. When it comes to the places in which we dwell, public space – an extraordi-

nario combination of past and present, the site of individual and collective life, of a shared perception of identity and meaning, as well as conflict and confrontation – is the symbolic and privileged setting where we can perceive the layers that constitute the city: uses, culture, economy and exchanges, the relationships between citizens and their physical environment (Gehl, 1987; Palazzo and Steiner, 2011). It is a place where we can either stop in or cross, where streams of people, goods and information intersect; and it is the "space of flows" of the informational city envisaged by Castells (2002), a place of unique sites and great monuments, as well as more common, quieter landscapes that form part of our daily lives. However, it is increasingly a forgotten, abandoned place, a site of decay and anonymity (Schiavonati, 2016). Public space is where the desires and

Nello spazio pubblico si manifestano così i desideri e le contraddizioni delle comunità che lo vivono e che concorrono alla sua definizione. «Spazio vuoto dell'habitat», nella visione avanzata di Eduardo Vittoria (Vittoria, 1973), «tessuto connettivo della città» (Gregotti, 2011), lo spazio pubblico resta una componente vitale della città, e continua ancora oggi a restituire intensamente le dinamiche e le complessità proprie della società contemporanea. È luogo di incontro, di scambio e di grandi interessi finanziari. Luogo di una memoria collettiva strettamente connessa alla notevole capacità di permanenza e adattamento della "città di pietra", ma al tempo stesso è componente importante per l'equilibrio ecologico dei territori, all'interno dei quali l'ecosistema urbano può svolgere significative funzioni adattive e di produzione di servizi eco-sistemiche (Niemela *et al.*, 2011). Esso è anche spazio per l'innovazione – sociale e digitale – oggetto di sperimentazioni per la costruzione di nuovi paesaggi urbani, con l'impiego di tecnologie comunicative e *responsive*, per una nuova relazione con l'arte secondo processi *culture driven* (Cantrell and Holzman, 2016).

Forse mai come in questi ultimi anni lo spazio pubblico è stato così dinamico e così discusso, finanche abusato nella comunicazione standardizzata della sua immagine e dei suoi valori, finalizzata prevalentemente alla realizzazione di centri per il consumo; piegato alle ragioni del mercato e da queste configurato, sino ad essere talora limitato e persino interdetto alla fruizione delle utenze più deboli e "sgradite". Sono infatti numerosi gli interventi di trasformazione urbana che hanno messo in scena la crisi

contradictions of the community, that inhabits it contributing to defining it, are manifested. Various described as «the empty space in our habitat» as seen by Eduardo Vittoria (Vittoria, 1973) or the city's connective tissue<sup>1</sup>, public space is still a vital part of cities and still responds to the mechanisms and complexities of modern-day society.

It is a place for meeting, exchanging ideas and where powerful financial interests converge, a place of collective memory that is inextricably linked to the considerable permanence and adaptability of the "city of stone". Moreover at the same time it is an important factor in a territory's ecological balance, where the urban ecosystem can carry out important adaptation functions and can provide ecosystem services (Niemela *et al.*, 2011). It is also a place that fosters both social

dello spazio pubblico quale ambito privilegiato della vita sociale e collettiva. Con la formazione di spazi pubblici allestiti nelle forme tendenzialmente scenografiche e spettacolari del marketing design (nei fatti del tutto privatizzati e interclusi in grandi condensatori terziari e commerciali, delocalizzati in ambiti periurbani o esterni alla città) si perde la combinazione di *urbs* e *civitas* che tipicamente contraddistingue il luogo urbano: «Privi di contesto e di relazioni con la struttura, la memoria e l'identità della città, ne ricreano artificialmente l'immagine secondo *format* globalizzati, come nel caso degli *outlet*, che garantiscono un'offerta completa di servizi per il consumo e il tempo libero (spazi commerciali, per la ristorazione e l'intrattenimento, aree gioco per i bambini, ecc.) e che costruiscono le proprie forme ispirandosi ai caratteri urbani di un borgo storico o di una parte di città, riproponendone quindi gli stili architettonici» (Mussinelli, 2018).

Peraltro, la mancanza di una chiara e univoca definizione di "spazio pubblico" è connessa proprio alla natura polisemica del termine "pubblico", che restituisce una molteplicità di visioni coesistenti entro le nuove dimensioni e forme dell'abitare contemporaneo, specchio degli stili di vita di coloro che accoglie (residenti, *city users*, turisti, ecc.): un bene comune, uno spazio collettivo la cui influenza varia dal raggio corto delle pertinenze di vicinato, sino alla scala vasta dei grandi parchi periurbani. Se da un lato, infatti, è ancora possibile riconoscere una visione unitaria dello spazio pubblico descritto come «la serie di spazi sociali offerti dalla strada, dai parchi, dai media, da internet, dai centri commerciali, dalle Nazioni Unite, dai governi nazionali e dai quartieri locali» (Low and Smith, 2006), racchiudendo in un'unica definizione sia la componente fisica della sfera pubbli-

ca, che quella immateriale, apparentemente priva di riferimento spaziale (portando la nozione di spazio pubblico al di là di tutte le possibili scale di osservazione); da un altro lato, la crisi del pensiero occidentale ha determinato un ripensamento radicale dell'intero apparato categoriale che tipicamente sosteneva la riconoscibilità del luogo urbano e del suo progetto, fino alla teorizzazione di un potere destituente dello spazio pubblico che attende ancora un'indagine approfondita. Già nel 1967, Michel Foucault denominava "eterotopia", il fenomeno di continua produzione di spazi, sociali e simbolici, non necessariamente riferiti al luogo fisico, ma piuttosto a condizioni dell'abitare e della fruizione dello spazio stesso, risultante di un continuo processo di auto-differenziazione degli usi all'interno di spazi costituiti dagli spazi costituiti: «l'eterotopia ha il potere di giustapporre, in un unico luogo reale, diversi spazi, diversi luoghi che sono tra loro incompatibili», scriveva il filosofo (Foucault, 1994). La riflessione di Foucault spazza via l'unità tra "costruire, abitare, pensare", dichiarata da Heidegger a Darmstadt nel 1951 (Heidegger, 1976), e porta a considerare le qualità immateriali della vita sociale come parte integrante dello spazio pubblico, marcando la vocazione egualitaria e democratica dello stesso: è pubblico lo spazio che le persone usano quando non sono al lavoro o a casa, o meglio il "terzo spazio della città" dal quale chi è escluso dal lavoro e dall'alloggio non dovrebbero mai essere respinto (Shonfield, 1998). Esiste dunque una condizione a priori dell'abitare, che porta l'attenzione sulla separazione fra l'atto del costruire e quello dell'abitare, dove il termine "abitare" non denota più, solamente, lo stare abitualmente in un luogo, ma rimanda ad un'esperienza più complessa – l'aver stabilmente o di solito, avere l'*habitus* di qualcosa – così che nella trasposizione

and digital innovation, the focus of experimentation when constructing new urban landscapes using responsive communication technologies, so as to create a new relationship with art using culture-driven processes (Cantrell and Holzman, 2016).

It may well be that public space has never been such a dynamic and controversial issue as in the past few years, even it is exploited in the standardised communication of its image and values, mainly with a view to creating sites of consumption. Forced to obey market forces and shaped by them, to the point where it has become hard to access by weaker, "undesirable" users, if not totally off-limits to them. Indeed, many urban development projects have undermined public space as the primary site for social and collective life, creating public spaces that are totally privatised and enclosed in large

tertiary or commercial containers, transferred to peri-urban areas or on city outskirts and generally presented in spectacular, theatrical forms dictated by marketing design: «Entirely lacking in context and any relationship with the city's structure, memory or identity, they artificially recreate an image based on globalised formats, as in the case of shopping outlets, which guarantee a complete range of consumption and recreation services (shops, refreshment and entertainment venues, play areas for children, etc.) and whose construction mimics the urban features of a historic town or part of a city, copying its architectural styles» (Mussinelli, 2018).

Moreover, the lack of a single and clear definition of what "public space" is has to do with the polysemic nature of the term "public" itself, which invokes a number of different visions that coexist

within the new dimensions and forms of contemporary life, mirroring the lifestyles of those who frequent it (residents, city users, tourists, etc.): a common asset, a collective space whose influence varies from the short range of a neighbourhood to the vast scale of large peri-urban parks. And while, on the one hand, we can still perceive a unified vision of public space described as «the series of social locations offered by the street, the park, the media, the Internet, the shopping mall, the United Nations, national governments and local neighbourhoods» (Low and Smith, 2006), encapsulating in a single definition both the physical aspect of the public sphere and the intangible aspect that appears to have no spatial reference (leading to the concept of public space beyond all possible levels of observation). On the other hand, the crisis in the Western thought

has led to a radical rethink of the entire category that usually affirmed the recognisability of this urban location and its purpose, up to theorising on the deconstructive power of public space that has yet to be thoroughly investigated. As early as 1967, Michel Foucault coined the term "heterotopias" to describe the phenomenon of continually producing social and symbolic spaces that may not necessarily refer to a physical place but rather the condition of living and of using that space, which results in a continual process of self-differentiation of uses within those spaces: «heterotopia has the ability to juxtapose in a single real place several spaces that are in themselves incompatible» he wrote (Foucault, 1994). Foucault's observation cancel the unity among "building, dwelling, thinking" as declared by Heidegger in Darmstadt in 1951 (Heidegger, 1976), and invites

alla condizione fisica dello spazio, i significati di essere e avere si confondono al punto che abitare è «creare, consolidare e intensificare abiti e abitudini, modi di essere e di vivere» (Agamben, 2019). È interessante la reciprocità tra modo di essere e modo di vivere, il cui risvolto etico fa dello spazio progettato il luogo in cui esercitare intensamente i propri abiti. Un approccio condiviso e ripreso dalla Carta dello Spazio Pubblico (2013) e poi dal Global Public Space Toolkit (2016), che attribuisce grande centralità all'utente e agli usi collettivi del luogo pubblico, definito «a portion of an area or location designated or available for or being used by someone. Place comes to existence when people give meaning to a part of a larger space. Places that have a strong sense of place have an identity and character felt by local inhabitants» (Global Public Space Toolkit, 2016).

La breve *review* delle definizioni e degli approcci teorici al concetto di spazio pubblico descrive i termini del dibattito in essere e spiega il posizionamento scientifico di questo Dossier, interessato a dare nuova attualità al confronto critico e alla sua trasposizione nelle prassi e nella sperimentazione progettuale, stressando in particolare valore “pubblico” del luogo urbano. Come emerge chiaramente dai contributi teorici, dalle ricerche e dai casi studio presentati in questo numero del Journal *Techne*, le articolate valenze che connotano lo spazio pubblico fanno di questo tema un *cross-cutting issue* di rilevante interesse per la ricerca, sul quale convergono saperi orientati all'indagine critica e alla verifica di nuove strategie di progetto, per ripensarne le forme e gli usi in rapporto alle esigenze della vita civile contemporanea e futura. Molteplici competenze, precedentemente separate, si ibridano cooperando alla definizione di requisiti, linee guida, documenti di indirizzo per la rigenerazione sociale, ambientale e fruitiva

us to consider the intangible qualities of social life as an integral part of public space, stressing its egalitarian and democratic nature. A space is public if people use it when they are not at home or at work, or rather it is the city's "third space" from which those who are homeless or jobless should never be excluded (Shonfield, 1998). There is therefore an a priori state of inhabiting that highlights the separation between the act of constructing and that of dwelling, where the term "dwelling" no longer simply denotes the act of habitually staying in one place but rather is associated with a more complex experience – the act of having the "habitus" of something in a stable, continual way – to the point where the meaning of "being" and "having", when applied to the physical condition of space, merge until dwelling becomes «creating, consolidating

and intensifying customs and habits, ways of being and living» (Agamben, 2019). The reciprocity between ways of being and ways of living is interesting, as its ethical consequences make designed space the place where we can carry out our habits more intensely. It is an approach that was shared and repeated in the Carta dello Spazio Pubblico (the "Charter of Public Space", 2013) and later by the Global Public Space Toolkit (2016), which attributes a central importance to users and the collective uses of public places, defined as «a portion of an area or location designated or available for or being used by someone. Place comes to existence when people give meaning to a part of a larger space. Places that have a strong sense of place have an identity and character felt by local inhabitants» (Global Public Space Toolkit, 2016). This brief review of definitions and the-

dello spazio pubblico, anche sottraendo al dominio dei saperi specialistici, che per molti anni hanno ridotto unicamente a una dimensione tecnica o settoriale il progetto del luogo pubblico (la mobilità, l'attrezzamento, le componenti idriche e vegetali, ecc.). Rilevantissimo in questa prospettiva il contributo della cultura del progetto tecnologico, che già da tempo ha focalizzato l'interesse di ricerca su queste problematiche, coniugando procedimenti euristici e metodo scientifico, e facendo del progetto dello spazio pubblico un campo innovativo, centrale per la propria riflessione e sperimentazione.

Il Dossier cerca così di ricostruire criticamente l'orizzonte entro cui si sta evolvendo il progetto dello spazio pubblico nelle città europee, indagandone sia gli aspetti marcatamente positivi, sia – e soprattutto – quelli più critici. In questa prospettiva, emerge un ambito di riflessione che si interroga sulle conoscenze e gli strumenti necessari per affrontare consapevolmente il progetto dello spazio aperto: quali sono le nuove forme e usi dello spazio pubblico contemporaneo? come la collettività vi si rappresenta? quali sono gli operatori e gli interlocutori del progetto? quali ancora le modalità operative, attuative e gestionali?

A partire da queste domande, il Dossier offre un approfondimento focalizzato su alcuni nodi tematici che si configurano come significativi ambiti di sperimentazione e innovazione disciplinare: al centro l'idea di città come combinazione di *urbs* e *civitas*, i cui spazi riflettono la sovrapposizione di molteplici livelli di complessità; spazi condizionati da un lato dalla natura stessa dei luoghi – la loro storia, la stratificazione degli usi e delle immagini dei vissuti collettivi, i caratteri ambientali – e, dall'altro, dalle componenti peculiari del contesto sociale ed economico (Lione, Malaga); progetti che si attuano secondo una mul-

oretical approaches to the concept of public space presents the terms of the ongoing debate and explains the scientific stance of this Dossier, which aims to instil new topicality into the critical argument and its practical application to design experimentation and real life, stressing the particular "public" value of urban sites. As it is clear from the theoretical contributions, researches and case studies presented in this issue of *Techne*, the many different values that characterise public space make this a "cross-cutting" issue of great interest to research, where different fields of know-how regarding the critical investigation and assessment of new design strategies converge in the hope of rethinking its forms and uses in keeping with the needs of civil life both today and tomorrow. Many fields of expertise that were previously separate have combined contributing to

the definition the requirements, guidelines and orientational documents for the social, environmental and useable regeneration of public space. Even to the point of undermining specialist disciplines that for many years have reduced public space design to its merely technical or sectorial dimension (transport, facilities, plumbing systems, landscape gardening, etc.). The contribution made by the technological design approach is fundamental, as it has focused on research into these issues from some time now, because it combines heuristic procedures with scientific methods, turning the design of public space into an innovative field that is central to its sphere of interest and experimentation. This Dossier therefore attempts to critically reconstruct the realm within which public space design in European cities is evolving, investigating both its

tiscalarità programmata e coordinata di azioni e progetti (Lione, New York), portando nelle prassi dei processi decisionali il continuo *up-grading* di prestazioni e richieste. E, non da ultimo, una sovrapposizione tra le due città, quella reale e quella digitale, fino a non molto tempo fa ipotesi futuristica di automazione dei servizi, oggi opportunità matura per l'innescare di nuovi processi culturali e organizzativi<sup>1</sup>. Si delinea, inoltre, l'importanza di ampliare il sistema di *patterns* e degli attori tradizionalmente acquisiti nelle discipline del progetto (Alexander, 1977), per promuovere una semiotica aggiornata di forme e funzioni urbane, dove in modo più evidente è possibile apprezzare la qualità fisica e materica dello spazio, il sistema dei valori ad esso attribuiti, il programma d'uso e la gestione delle opportunità e dei condizionamenti legati all'evoluzione della società contemporanea.

Cogliendo questa prospettiva, Dolores Hayden, in *The Power of Place*, propone di rileggere lo spazio pubblico come un ambiente multi-prospettico (Hayden, 1995) che intreccia tre categorie fondamentali le quali, senza la pretesa di avanzare una classificazione propriamente scientifica, fissano un repertorio empirico molto utile per comprendere le dinamiche in atto: il "mondo delle pratiche quotidiane", il "mondo fisico, o percepito" e il "mondo delle rappresentazioni, o concepito".

Il mondo delle pratiche quotidiane – "vissuto" – guarda allo spazio pubblico anche come infrastruttura ambientale, funzionale al perseguimento di obiettivi di sostenibilità urbana secondo standard quantitativi e qualitativi; con azioni di *retrofitting* in chiave "verde" e "blu" delle reti infrastrutturali urbane e l'impiego di *nature based solutions* e di tecniche di *urban greening, gardening, agriculture* per l'incremento della qualità ecosistemica e della salubrità dello spazio urbano. La chiave di lettura marcata-

mente fenomenologica del mondo fisico e della percezione trova riscontro nei sistemi di valutazione multicriteriale, di *computational design* e *resilient-based design*, supportati da simulazioni e modellazioni in ambiente digitale, con l'uso di indicatori e verifiche *up-down scaling*. Il mondo delle rappresentazioni, o concepito, è infine espresso dai diversi modelli culturali che operano tramite approcci progettuali partecipati e modalità di fruizione innovative, con lo scopo di approfondire strategie e contenuti tecnici finalizzati a dare risposte culturalmente consapevoli alle sfide della città contemporanea, attraverso processi innovativi di progettazione e gestione dello spazio pubblico.

La dimensione sociale, polarità essenziale del progetto, viene declinata attraverso le relazioni che si instaurano tra lo spazio pubblico, elemento ordinatore dei fenomeni urbani, e il disegno della città e dei paesaggi contemporanei. *Civitas* è quindi intesa come luogo della vita sociale, condensatore multifunzionale di usi e attività, sistema integrato di attrezzature per la fruizione e la sicurezza; luogo dell'accessibilità fisica multisensoriale e virtuale; spazio delle pratiche partecipative e inclusive, con una ricognizione dei significati storicamente attribuiti che va dalla progressione temporale dell'approccio tattico/strategico, al *place making* e alla *pop-up city*. In questo senso le ricerche spaziano dall'approccio tipicamente descritto come *transition zone*, incentrato sulla modulazione pubblico-privato, all'interrelazione tra le dimensioni ambientale ed ecosistemica, della salute psicofisica e del benessere multisensoriale e percettivo degli abitanti (nozione estensiva: equità, *health equity*, solidarietà, inclusione, intergenerazionalità, interculturalità, responsabilità sociale, accessibilità, condivisione, sicurezza).

Nell'affrontare invece la dimensione fisica degli spazi reali e tan-

obvious pluses and – above all – its minuses. In such circumstances, what emerges is an area of interest that asks questions regarding the skills and instruments needed to tackle the design of open spaces in a more informed way. What are the new forms and uses of today's public spaces? How does the collective community envisage itself there? Who are the creators and players involved in such designs? What practical, implementation and administrative methods are involved? Taking its cue from these questions, the Dossier offers an in-depth focus on a number of thematic problems that emerge as important areas for experimentation and innovation in this discipline. At the centre of all the concept of cities lies as a combination of "urbs" and "civitas", whose spaces reflect many layers of complexity; spaces influenced on the one hand by

the very nature of these sites – their history, the layers of uses and images of the collective past, environmental features – and, on the other hand, by the peculiar characteristics of their social and economic context (Lyon, Malaga); designs that are applied using a multi-scalar approach planned and coordinated by actions and projects (Lyon, New York), leading to a continual upgrading of services and demands in decision-making processes. Last but not least, it is the overlapping of two cities – the real and the digital – that until just recently was a futuristic hypothesis that envisaged the automation of services, and it is now a ripe opportunity for triggering new cultural and organisational processes<sup>1</sup>. What is also emerging is the importance of expanding the system of patterns and players that were traditionally involved in design processes (Alexander, 1977),

so as to foster a semiotic updating of urban forms and functions, where we may more easily appreciate the physical and material quality of space, the combination of values attributed to it, its planned use and the management of opportunities and constraints associated with the evolution of today's society. Without claiming to put forward a scientific classification system, in keeping with this perspective, Dolores Hayden invites us to reinterpret public space as a place of myriad perspectives in *The Power of Place*, (Hayden, 1995), combining three main categories that establish a useful empirical way of understanding the mechanisms underway: the world of everyday practices; the physical, or perceived world; and the representational, or conceptual world.

The world of everyday practices, what is "lived", looks to public space as an

environmental infrastructure necessary for pursuing the aims of urban sustainability in line with quantitative and qualitative standards, using "green" and "blue" retrofitting improvements to urban infrastructural networks and the use of nature-based solutions and urban greening/gardening/agricultural techniques to improve the quality of the ecosystem and the healthiness of urban space. The strongly phenomenological key to understanding the physical and perceptible world is mirrored in multi-criteria assessment systems, in computational design and resilient-based design systems, supported by digital models and simulation using indicators and up/down-scaling assessments. Last but not least, the representational, or conceptual world is expressed by the various cultural models that operate via participatory design approaches

gibili, il Dossier guarda soprattutto alla sfera pubblica, le cui trasformazioni nel corso della storia sono state spesso il risultato di una co-evoluzione delle forme e degli usi dello spazio urbano. In questo senso le ricerche si focalizzano su due aspetti peculiari: da un lato la sempre crescente attenzione ai luoghi abbandonati, come materia per la messa in campo di nuove funzioni e azioni; dall'altro la rilevanza di logiche normative innovative, che esplorano le regole di sviluppo secondo metodi, strumenti e indicatori, ma anche attraverso l'attribuzione di nuovo senso allo spazio pubblico. In questa direzione le strategie progettuali seguono logiche anche molto diverse rispetto al passato, coinvolgendo in maniera trasversale tutte le politiche che attengono alla *governance* dei beni comuni, da quelle urbanistico-paesaggiste, a quelle ambientali, culturali e sociali e di regolamentazione dell'uso del suolo pubblico, di attrezzamenti temporanei o definitivi. L'approfondimento dei termini esprime sempre, in qualche modo, anche la scelta di un punto di vista, l'assunzione di responsabilità e la definizione di una posizione critica. Comprendere il senso di un termine significa sperimentare la sua declinazione in tutti i possibili contesti. Nel caso dello spazio pubblico, la scelta del punto di vista è innanzitutto selezione degli ambiti semantici in cui il significato di spazio pubblico si perfeziona e si attualizza nelle necessità della società contemporanea. Emergono, quali elementi di una nuova semiotica dello spazio urbano, componenti materiali e immateriali del progetto, richieste di prestazioni consolidate e di servizi alla collettività articolate su esigenze *site-specific*, richieste di usi pubblici e dimensioni multisensoriali; elementi che, nel loro insieme, definiscono il sistema delle compatibilità-incompatibilità per il progetto dello spazio pubblico, pur nell'assenza di un impalcato metodologico

and innovative models of use, in order to delve further into technical content and strategies that aim to provide culturally informed answers to the challenges faced by today's cities, using innovative public space design and management processes.

The social aspect, an essential basis of design, is applied through the relationships that form between public space, an element that organises urban phenomena, and the design of today's cities and landscapes. "Civitas" is therefore understood to mean the site of social life, a multi-functional container of uses and activities, an integrated system of facilities allowing use and safety; a place permitting both virtual and multi-sensorial physical access; a place for participatory and inclusive practices, acknowledging the meanings attributed to it in the past which range from the temporal progression of the

tactical/strategic approach to "place making" and the "pop-up" city. As far as this aspect is concerned, research ranges from the approach usually described as the transition zone, which focuses on public-private modulation, to the mutual relationship between environment and ecosystem and the psycho-physical health and multi-sensorial, perceptive well-being of inhabitants (within a wider concept of justice, health equity, solidarity, inclusion, intergenerational sensitivity, intercultural sensitivity, social responsibility, accessibility, sharing and safety).

When tackling the physical aspect of real, tangible spaces, the Dossier particularly focuses on the public sphere, whose evolution over time has often been in sync with changes in the form and use of urban space. As far as this aspect is concerned, research focuses on two particular aspects: the growing

idoneo a riconnettere l'imponenza del dibattito teorico con gli strumenti per il governo del progetto. Un impalcato teorico e cognitivo in grado di agevolare quelle articolazioni complesse di cui lo spazio urbano necessita, in grado di mediare culturalmente l'avanzamento scientifico con le prassi progettuali e con la definizione di nuove regole di intervento. Un quadro di riferimento operativo, socialmente condiviso, in cui possano convivere approcci consolidati e processi innovativi, aggiornando strumenti e metodi per la raccolta e la condivisione di informazioni, con la programmazione di usi e servizi improntati alla libertà e flessibilità entro una città sempre più diversa e ricca di significati, di modi di pensare e di nuove tecnologie condivise.

In quest'ottica, il Dossier cerca di descrivere un quadro progressivo dell'universo dello spazio pubblico che, in linea con le parole di Ecosistema Urbano, possa «aprire spazi di dialogo collettivo per pensare creativamente al futuro». La selezione dei contributi, infatti, orienta la riflessione verso esperienze progettuali contemporanee, rappresentative dei cambiamenti in atto nell'interpretazione del valore "pubblico" dello spazio urbano, ma anche della ricerca di nuove forme di gestione del progetto e delle sue ricadute; portando l'attenzione su pratiche attuative fondate su un approccio al progetto meno deterministico in termini formali, ma non per questo privo dei necessari strumenti di previsione e controllo degli esiti.

Il lavoro dello studio LOT-EK, nello specifico, mette in evidenza come l'intervento sullo spazio pubblico possa essere catalizzatore per il formarsi «di nuove – ed in questo senso "emergenti" – forme di socialità quale prodotto indiretto dell'intervento di rigenerazione». L'attività del *Service Espaces Publics* di Lione è invece un importante precedente di gestione delle risorse urbane

interest in abandoned sites as an opportunity for implementing new purposes and actions; and the importance of innovative regulatory rationales that explore the rules of development using methods, tools and indicators whilst also attributing new meaning to public space. In pursuing this goal, design strategies may follow a very different approach compared to the past, involving all policies that concern the governance of common assets at all levels: from landscape and urban planning policies to those addressing environmental, cultural and social aspects and the regulation of public land use and temporary or permanent facilities. In some way any in-depth analysis of terms indicates a chosen point of view, the assumption of responsibility and the statement of a critical stance. Understanding the meaning of a term means attempting its application in

all possible contexts. When it comes to public space, the chosen point of view is, first and foremost, the choice of semantic spheres where the meaning of public space culminates and materialises in response to the needs of modern-day society. Features of a new semiotic approach to urban space emerge: tangible and intangible design components; demands for consolidated services for the collective community tailored to address site-specific needs; requests for public uses and multi-sensorial dimensions. Such features, taken together, define the combination of compatible and incompatible factors involved in a public space project, despite the lack of a suitable methodological framework that can reconnect the theoretical debate to project management tools; a theoretical and cognitive framework that can aid the complex developments that

improntate a stabilire «una politica poetica, coordinata e sociale per lo spazio pubblico», stressando il valore della norma come parte integrante dell'euristica del progetto, dove gli strumenti prodotti in forma di linee guida e regolamenti attuativi hanno avuto lo scopo «di rendere tangibile l'idea di unità e solidarietà tra i diversi comuni e di favorire il senso di appartenenza a una comunità». Analogamente, il caso di Monaco di Baviera, esprime un'operazione di ripensamento dello spazio pubblico come elemento organizzativo della vita sociale, efficace per gestire la partecipazione della popolazione, la *governance* a lungo termine e la cooperazione. Attraverso l'opera dello studio Latz und Partner, si comprendono i criteri di organizzazione logica del progetto, articolata secondo un quadro in cui si affermeranno fenomeni di schematismo e ripetizione, per poi passare a studiare il problema delle varianti e dei loro significati.

Ma il filo rosso che tiene insieme i quattro contributi è soprattutto nell'attenzione posta alla natura multidimensionale dello spazio pubblico, interpretata nel Dossier come condizione per ripensare la consistenza materica del progetto e delle sue risorse, sia quando espressione etica per sviluppare eguaglianza sociale e solidarietà urbana, sia quando legata alla consapevolezza dei limiti complessivamente posti dalla cultura contemporanea dell'ambiente. La valenza fisica dell'intervento permette di riflettere sulla necessità di spazi d'uso efficaci ed efficienti, improntati a rispondere a un insieme di requisiti che riguardano ambiti funzionali sempre più complessi, tra questi includendo la valenza multisensoriale dello spazio pubblico e le esigenze di sicurezza dello spazio urbano. I casi studio riportati nel Dossier ci parlano di progetti culturalmente consapevoli, improntati alla riconquista dell'identità pubblica e sociale dello spazio urbano, ed

urban space needs, that can culturally mediate between scientific progress and design procedures and the establishment of new development rules; a practical, socially approved benchmark that can combine established approaches and innovative processes, updating tools and methods for gathering and communicating information, planning uses and services that focus on freedom and flexibility in an ever-changing city full of meanings, schools of thought and new, shared technologies.

To this end, the Dossier attempts to describe a developing situation with reference to public space that, in line with the words Urban Ecosystem, can «make way for occasions for collective dialogue so as to think creatively about the future». The articles chosen orient our considerations towards contemporary design examples represent-

ing the changing interpretation of the “public” value of urban space as well as the search for new forms of project management and its consequences, drawing attention to implementation practices based on a less deterministic approach to design in formal terms, which does not necessarily lack the tools needed to envisage and monitor outcomes.

In particular, the LOT-EK studio's work highlights how public space development can be a catalyst for creating «new (and thus “emerging”) forms of social life as an indirect result of regeneration work». In contrast, the work of Lyon's Service Espaces Publics establishes an important precedent when it comes to managing urban resources that aim to create «a poetic, coordinated, social policy for public space» that stresses the value of regulations as an integral part of project

evidenziano la necessità di lavorare sulla stessa immagine della città, troppo indebolita da una concezione inutilmente effimera e spettacolarizzata. Infine, i contributi del Dossier, tracciando le linee di un futuro vicino e possibile, mostrano le opportunità e le sfide che le discipline del progetto devono sapere cogliere e interpretare – nei contesti della ricerca, della sperimentazione e anche della formazione – per non abdicare al proprio ruolo critico, culturale e sociotecnico di interlocuzione politica e istituzionale.

#### NOTE

<sup>1</sup> Rispetto a tale caratteristica, sono esemplificativi gli spazi pubblici di Venezia, Napoli, Piacenza, Bologna, entro cui si attivano e coordinano relazioni umane sui due livelli in rapporto ai sistemi pedonali urbani e l'assetto nei centri e quartieri storici.

#### REFERENCES

- Agamben, G. (2019), “Abitare e Costruire”, available at: [www.quodlibet.it/una-voce-giorgio-agamben](http://www.quodlibet.it/una-voce-giorgio-agamben) (accessed 7 January 2020).
- Alexander, C. (1977), *A Pattern Language: Towns, Buildings, Construction*, Oxford University Press, USA.
- Cantrell, B. and Holzman, J. (2018), *Responsive landscapes. Strategies for Responsive Technologies in Landscape Architecture*, Routledge.
- Castells, M. (2002), *La nascita della società in rete*, EGEA, Università Bocconi Editore.
- Foucault, M. (1994), *Eterotopia, Luoghi e non luoghi metropolitani*, Mimesis, Milano.
- Gehl, J. (2010), *Cities for people*, Island Press.
- Gregotti, V. (2011), *Architettura e Postmetropoli*, Einaudi Editore, Torino.

heuristics, where measures such as guidelines and implementation regulations have attempted to «apply an idea of unity and solidarity in a tangible way across a number of boroughs and foster a community's sense of belonging». Similarly, the case of Munich involves a rethinking of public space as an element that can organise social life and manage a community's participation, its long-term governance and cooperation. The work of the Latz und Partner studio clarifies the criteria for the logical organisation of a design project, applied with a focus on plans and repeatability, which then moves on to study the problem of variants and their meanings.

However, the common denominator that links all four contributions is, above all, the attention paid to the many different dimensions of public space, interpreted in the Dossier as the

basis for rethinking the material nature of design projects and their resources, both as an ethical way of developing social equality and urban solidarity as well as an awareness of the limits imposed by today's environmental consciousness. The physical value of development allows us to reflect on the need to use space efficiently and effectively, space that is geared towards meeting a range of requirements that concern increasingly complex functions, including the multi-sensorial value of public space and the need for safety in urban spaces. The case studies included in the Dossier present culturally informed projects that aim to reconquer the public and social identity of urban space and highlight the need to work on the very image of cities, which has been excessively weakened by a needlessly ephemeral and theatrical conceptual approach. Last but not

- Hayden, D. (1995), *The Power of Place: urban landscape as public history*, MIT Press, Cambridge.
- Heidegger, M., (1976), *Costruire abitare pensare*, in *Saggi e discorsi*, ediz. ital. a cura di Vattimo, G., pp. 107-108 (tit. orig.: *Bauen Wohnen Denken in Vorträge und Aufsätze*), Mursia, Milano.
- Low, S.M. and Smith, N. (2006), “The Imperative of Public Space”, *The Politics of Public Space*, Routledge, New York.
- Mussinelli, E. (2018), “Il progetto ambientale dello spazio pubblico”, *Eco-WebTown, Journal of Sustainable Design*, Vol. 2, n. 18.
- Niemela, J. (2010), *Urban Ecology: Patterns, processes and applications*, Oxford Press.
- Palazzo, D. and Steiner, F. (2012), *Urban Ecological Design*, Island Press.
- Shonfield, K. (1998), *The Richness of Cities Working Paper 8 at Home with Strangers: Public Space and the New Urbanity*, Comedia, Londra.
- Schiaffonati, F. (2016), *Paesaggio italiano: Viaggio nel paese che dimentica*, Lupetti.

least, the articles in the Dossier put forward guidelines for a near and possible future, presenting the opportunities and challenges that design disciplines will need to acknowledge and interpret – in the course of research, experimentation and training as well – so as to ensure that they do not abdicate their critical, cultural and socio-technical role as a political and institutional player.

#### NOTES

<sup>1</sup> As regards this aspect, the public spaces of Venice, Naples, Piacenza and Bologna are perfect examples, where human relationships are triggered and coordinated on two levels thanks to the urban pedestrian system and the layout of historical centers and districts.